

la  
se-  
ib-  
m-  
io-  
è  
to,  
ne-  
io:  
il  
ire  
ia-  
pu-  
se-  
ati  
(il  
she  
pu-  
che  
in-  
olo  
'ac-  
'ac-  
clo-  
ab-  
tto  
dal-  
uno  
ret-  
con  
pesh).

# Il processo contro Emilio Faldella a Pinerolo

## Condannato il generale: strappò un manifesto "anti-militarista,"

I giudici gli hanno inflitto un'ammenda di 15 mila lire  
L'ufficiale ieri non era in aula: ha giustificato l'assenza con una lettera - L'episodio avvenne il 4 novembre 1970

(Dal nostro inviato speciale)  
Pinerolo, 2 febbraio.

Il generale di corpo d'armata Emilio Faldella, di 75 anni, è stato condannato dal tribunale di Pinerolo a 15 mila lire di ammenda per aver strappato e distrutto un manifesto antimilitarista. Era imputato di violazione dell'articolo 20 della legge sulla stampa, cioè di aver distrutto uno stampato «allo scopo di impedirne la distribuzione e la diffusione»: un reato che prevede la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

I giudici (pres. Negri, Eula e Lanza) lo hanno riconosciuto responsabile soltanto della contravvenzione prevista dall'articolo 664 del codice penale (distruzione o deterioramento di affissione) che è punita con un'ammenda fino a 40 mila lire. All'imputato sono state concesse le attenuanti generiche e quella di aver agito in un momento d'ira.

La stessa pena è stata inflitta a Francesco Griffo, 54 anni, di Pinerolo, il quale accese un fiammifero sotto un'altra copia del manifesto. Il pubblico ministero, dottor Luise, aveva proposto la assoluzione con formula ampia dal reato di violazione della legge sulla stampa e la remissione degli atti al pretore perché procedesse per la contravvenzione.

Il processo è stato chiamato alle 9,30, ma è cominciato, di fatto, alle 15,30. Il generale era assente. Ha inviato una lettera al tribunale in cui spiegava le ragioni che lo hanno indotto a non presentarsi, essendo «venuto a conoscenza della situazione di tensione che sembra essersi determinata in Pinerolo, ad opera di fazioni politiche estremiste, in vista del mio processo». «La mia decisione — prosegue la lettera — è dovuta al convincimento che la mia assenza toglierà agli intemperanti e ai violenti il principale pretesto per realizzare i loro proponimenti di turbare l'ordinato svolgimento del processo. Tale decisione non è certo dovuta a timore per quanto è stato scritto e preannunciato, ben potendo io replicare ai diffamatori, di non essermi mai occupato di politica».

In segno di coerenza col suo gesto, il generale ha revocato la nomina del difensore di fiducia, avv. Serafino, e ha lasciato che il tribunale gliene nominasse uno d'ufficio. Ma i «preannunciati turbamenti» non ci sono stati.

Il processo è durato poco meno di un'ora, ma tre ore



Il generale Faldella

sono state occupate da una eccezione preliminare riguardante la costituzione di parte civile del responsabile morale e materiale del movimento antimilitarista, Pietro

Pinna, di Firenze, rappresentato dall'avv. Magnani Noya. Il pubblico ministero si è espresso favorevolmente, ma il tribunale, dopo una lunga riunione in camera di consiglio, ha respinto l'istanza. Motivi: il movimento non ha una veste giuridica ben definita e il Pinna non ha subito alcun danno dalla distruzione del manifesto.

Assente il principale imputato, si è data lettura della sua dichiarazione resa in istruttoria. I fatti risalgono al 4 novembre 1970. Quel giorno le associazioni degli ex combattenti e dei reduci si radunarono in piazza Vittorio Veneto per poi dirigersi al monumento dei Caduti. Proprio in mezzo alla piazza era stato messo, su un apposito cavalletto, un manifesto del gruppo «non violento», munito di regolare autorizzazione. Disse il Faldella: «Vi di affissione, non mi piacquero. Mi offese il fatto che si trovasse proprio lì, e lo strappai. Non mi interessava il fatto che ne ne fossero altri, in città. Credevo, oltre tutto, che quello fosse priva di autorizzazione».

Sergio Ronchetti

STAMPA  
3/2 / 72

la  
pa  
Bc  
Sc  
Da  
da  
ga  
ri  
B  
C  
as  
B  
W  
n  
s  
c  
t  
ti  
S  
g  
s  
r  
s  
c  
t  
c  
s  
p  
c  
e  
m  
d  
fr  
d  
p  
—  
par-  
rea-  
ria  
ma  
che  
pot-  
son-  
rop-  
bin-  
un  
gna-  
cia,  
rop-  
zet-  
iun-  
z o  
di  
cuc-  
tino  
nto  
ere  
ada  
ga,  
vini  
nu-  
pul-  
lia,  
ra),  
la  
san-  
chi-  
leg-  
det-  
vera  
nzo  
sot-  
di  
po',  
glio  
atti  
i a  
late  
esse  
en-  
bol-  
ella  
eve  
a

la  
pa  
Bc  
Sc  
Da  
da  
ga  
ri  
B  
C  
as  
B  
W  
n  
s  
c  
t  
ti  
S  
g  
s  
r  
s  
c  
t  
c  
s  
p  
c  
e  
m  
d  
fr  
d  
p  
—